Hanno paura
della classe operaia

I rappresentanti friulani di alcuni partiti del cosidetto centro-sinistra, il P.S.L.I. ed il P.R.I. fanno degli sforzi eroici per cercare di dimostrare di essere i difensori dei diritti del popolo. E talvolta portano alle manifestazioni popolari l'adesione dei loro... numerosissimi aderenti. Ma poi si spaventano non appena vedono che il popolo non intende farsi imbavagliare.

La vecchia matta paura del piccolo borghesi riaffiora prepotente paralizzando le minuscole gambe di questi partiti.

[illegible] piccolo borghesi del P.R.I., e del PSLI vorrebbero che la classe lavoratrice si occupasse unicamente di rivendicazioni economiche lasciando alle illuminate menti della piccola borghesia la direzione politica.

E così avviene che non appena si accorgono della decisione degli operai e dei contadini di inserirsi come classe dirigente nella vita politica, tremano spaventati. Poi quando l'acqua è calma prendono un caffè e lanciano un manifesto al paese.

P.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 26-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-40

ANNO III - N. 48
DOMENICA 30 NOVEMBRE 1947
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Difendere ad ogni costo le libertà democratiche

La collusione del Governo con i residui del fascismo, la sua politica contraria agli interessi nazionali ed internazionali del Paese, la politica di opposizione ai più elementari diritti dei lavoratori, ha purtroppo dato i suoi risultati.

Tutto quanto vi era di reazionario nella società italiana, il capitalismo più conservatore, gli agrari, gli speculatori, hanno creduto giunta l'ora della riscossa. Hanno creduto che fosse possibile togliere quanto di libertà economica e politica era stato conquistato dal popolo. E' sembrato ad un certo momento a questi signori, che, riesumando la triste esperienza del '20-'21-22, l'esperienza delle squadre fasciste, dei colpi duri contro le organizzazioni dei lavoratori, fosse possibile raggiungere gli stessi risultati di allora: l'annientamento della volontà di lotta dei lavoratori, la rinuncia ad una organizzazione democratica conseguente della vita del nostro Paese.

Ma fu un'illusione. Il movimento delle masse, dal Nord al Sud, nelle città e nelle campagne, ha fatto sentire in questi giorni la sua forza e la sua decisione. La reazione, i resti del vecchio fascismo ed il nuovo fascismo hanno di che riflettere. Ed ha di che riflettere il partito di Governo, la Democrazia Cristiana, che, tradendo come ha tradito la democrazia e l'antifascismo, è la principale responsabile della gravità della situazione.

Naturalmente, la reazione è ancora molto forte. Ma il movimento democratico popolare è ancora più forte. Basta restare sulla strada della lotta: della lotta organizzata per gli obbiettivi concreti che la democrazia italiana si è posta e che i grandi partiti, compresa la Democrazia Cristiana hanno propagandato nella campagna elettorale che ha preceduto il 2 giugno 1946.

Tali obbiettivi debbono essere raggiunti e con essi devono essere difese ad ogni costo, la libertà e la democrazia.

Purtroppo la libertà e la democrazia sono minacciate anche in Friuli. Sono minacciate dalla tragica situazione in cui si trovano i lavoratori, della città e della campagna, situazione di miseria e di disoccupazione.

Sono minacciate dalla svergognata posizione nazionalistica ed antisovietica di coloro che continuano a speculare sulle conseguenze della disfatta militare preparata dal fascismo.

Sono minacciate dal livore anticomunista che trova forma di espressione in ben definiti giornali, quotidiani e settimanali, che si stampano ad Udine.

Sono minacciate dall'esistenza di organizzazioni armate di tipo fascista, denunciate ripetutamente alle Autorità e da queste, di fatto, tollerate. Il fatto che dirigenti locali di partiti pseudo-democratici sono alla testa di tali organizzazioni, aggrava ancora la responsabilità di chi, dovendolo, non interviene.

Sono minacciate dal misconoscimento dei più elementari diritti dell'uomo, diritti calpestati nella personalità di quei valorosi partigiani garibaldini che ancora attendono, nelle carceri di Udine, da cui furono fatti uscire i criminali fascisti, la giustizia della Repubblica. E' inaudito e scandaloso il fatto che il garibaldino Piccardi Domenico (Icaro) attenda ancora il processo e giustizia dopo 23 mesi di detenzione. Anche in Friuli la libertà è minacciata.

E' dovere dei democratici, nelle cui file di avanguardia si troveranno sempre i comunisti, distruggere, anche in Friuli, le minaccie alla libertà.

GIACOMO PELLEGRINI

La grande manifestazione del popolo friulano

Indietro non si torna

I partigiani arrestati sono stati rilasciati - Grande impressione in città e provincia

Uno folla immensa di lavoratori e di lavoratrici si è ammassata martedì scorso in Piazza Libertà per far giungere alle autorità il monito del popolo, non più disposto a tollerare che i suoi figli migliori, i partigiani, vengano imprigionati, come volgari malfattori, proprio nei giorni in cui si assiste alla scandalosa assoluzione e pubblica esaltazione dei criminali fascisti. Proprio quando si assiste ad una sempre più aperta tolleranza o collusione del Governo con il fascismo. Le autorità, fin dall'inizio del giorno, avevano preparato alla cittadinanza la sorpresa di un formidabile e pittoresco schieramento di forze di polizia che tennero Udine per alcune ore in stato di assedio.

Perfettamente schierate ed equipaggiate, erano anche le truppe della Divisione "Mantova", mentre al di fuori della prefettura stazionavano autoblinde e alla periferia carri armati di tipo americano. In tutti i punti principali della città e delle strade di accesso, si trovavano blocchi di truppe e forze di polizia giunte da Treviso, Gorizia e Venezia.

Se i generali monarchici avessero nella scorsa guerra, mobilitato e schierato le loro unità con la tempestività usata martedì "per tenere l'ordine" è certo che la guerra stessa avrebbe avuto un'altro corso. Comunque il popolo non si è lasciato per nulla impressionare da questo schieramento e si è portato in Piazza Libertà all'ora fissata per il comizio di protesta.

Si calcola che circa diecimila persone fossero presenti sulla piazza!

Ai posti di blocco, spesso, le colonne partigiane in divisa e i gruppi di dimostranti diretti al centro hanno salutato con espressioni di simpatia i soldati della "Mantova" e gli agenti di polizia che hanno risposto con sorrisi e agitar di mani.

In piazza frattanto la tensione della folla che voleva veder "fuori" dall'odioso edificio di via Spalato gli arrestati e mandarci invece i neofascisti del III Corpo, cresceva di minuto in minuto. Solo l'intervento dei dirigenti dei partiti democratici ha saputo evitare che essa sfociasse in quelle manifestazioni di sdegno popolare alle quali — la storia è lì a dimostrarlo — nessuna forza ha mai potuto opporsi.

Aprì il comizio il compagno Primo Romanutti Segretario Generale della Camera del Lavoro che con parole roventi tracciò il quadro desolante della situazione dei lavoratori. E' soltanto inquadrando gli avvenimenti entro questa tragica situazione che si possono comprendere i fatti del venti corrente, che portarono le masse contro le sedi di quei partiti e di quei giornali, alle cui spalle si trovano precisamente le forze sociali prime responsabili dell'abisso nel quale l'Italia è caduta, e dell'attuale disagio delle masse lavoratrici.

Il compagno Romanutti affermava che la imponente assemblea di popolo doveva dare un preciso avvertimento alle autorità: se infatti queste non avessero voluto desistere dal loro atteggiamento il popolo avrebbe ben trovata la maniera democratica di scarcerare i partigiani arrestati.

Al compagno Romanutti succedette il partigiano Fermo Solari, da poco entrato nelle file del P.S.I., ex membro del Comitato Nazionale del Corpo Volontari della Libertà. Egli esamina i fatti che portarono all'arresto dei partigiani affermando che sono il risultato della lotta esa dei rapporti di classe. Badino i ceti reazionari a non tendere ulteriormente questa corda perchè essa potrebbe spezzarsi e con i filacci "schiaffeggiarli sul viso". Somma terminava tra gli applausi della folla invitando i dimostranti all'ordine, poichè, fra poche ore, gli arrestati sarebbero stati posti in libertà.

A lui succedeva [illegible] Fagnoni che [illegible] stazione l'ade[illegible] P.S.I. e comun[illegible] del Procuratore [illegible] , mandati di cattura [illegible] ti revocati e i compagni [illegible]

(Continuazione dalla prima pagina)

DA TUTTO IL MONDO

Gli accordi con la Jugoslavia

L'accordo commerciale italo-jugoslavo prevede un ammontare di 16 miliardi di lire per ciò che riguarda le importazioni jugoslave in Italia e circa 150 milioni di dollari per ciò che riguarda le esportazioni italiane in Jugoslavia. Gli accordi sono due; il primo esamina le questioni commerciali tradizionali nei rapporti con la Jugoslavia [illegible] goslavo Simic ha fatto in proposito la seguente dichiarazione: « Assicuro che non appena firmato l'accordo commerciale, il governo di Belgrado è disposto a trattare tutte le questioni esistenti fra Italia e Jugoslavia, la cui soluzione s'impone per creare non solo rapporti di vicinato, ma anche di buon vicinato ».

A Wallace non piace Truman

[illegible] Vicepresidente degli Stati [illegible]

[illegible] Wallace ha [illegible] i cittadini degli Stati [illegible] una decisa azione per [illegible] certi [illegible]

[illegible] ad una situazione pericolosa ed analoga a quella della Germania dell'anteguerra.

Crisi latente in America

Una commissione di periti economici delle nazioni unite ha presentato una circostanziata relazione nella quale si prevede che gli Stati Uniti, sono minacciati a scadenza breve, da un grave pericolo di arresto economico che avrà le più pericolose ripercussioni internazionali.

Il fascismo all'opera

Giunge notizia da Roma che una bomba a mano è stata lanciata mercoledì scorso contro il portone dello stabile dove si stampa l'« Unità ». Nessuna vittima, fortunatamente, poichè nei pressi del portone non si trovava nessuno. Subito dopo lo scoppio una folla di cittadini hanno manifestato la loro simpatia per il nostro giornale. Brillavano per la loro assenza le « forze dell'ordine » forse impegnate altrove, nell'Italia meridionale a soffocare nel sangue la lotta dei lavoratori contro la fame e la disoccupazione.

Menzogne come al solito

Tutta la stampa borghese ha vistosamente pubblicato una notizia secondo la quale, in Calabria, nel corso delle recenti manifestazioni popolari per ottenere l'applicazione dei miglioramenti salariali previsti dal nuovo patto colonico, un giovane democristiano, sarebbe stato ucciso da un « simpatizzante » comunista. Giunge ora una precisazione, che mette in chiaro che, l'uccisore del giovane in parola, tale Francesco Russo, non solo non è un « simpatizzante » comunista ma è invece un acceso qualunquista. Il giornale democristiano del luogo che ha diffuso la notizia falsandola ad arte, è stato querelato per diffamazione.

La nomina dei vicepresidenti del Partito Contadino Polacco

Il Comitato Esecutivo del Partito Contadino Polacco ha nominato vice-presidenti del partito stesso Czeslav Wycech, ex Ministro dell'Istruzione, e Madejczyk.

Il Comitato Esecutivo si è anche pronunciato per la sospensione di alcuni membri del partito che fecero parte dell'Esecutivo stesso sotto la presidenza di Mikolajczyk e fautori della politica antinazionale di quest'ultimo.

La condanna a morte dell'ex comandante del ghetto di Kolomija

E' stato condannato a morte l'ex comandante del ghetto di Kolomija, Peter Leiderlitz, che si era reso colpevole della morte di 30 mila ebrei.

Politica nei sindacati

IL CRUMIRAGGIO DELLA D. C. ha aperto gli occhi agli onesti

Il doppio gioco democristiano, che ha già fatto fallire il Governo tripartito e aperta la strada all'attuale tensione politica, continua nella maniera più impudente anche in seno all'organizzazione sindacale. La decisione del primo sciopero, per protestare contro i licenziamenti, presa all'unanimità dell'assemblea dei Segretari Mandamentali, alla riunione della scorsa settimana, ha ottenuto giova sottolinearlo, anche l'approvazione dei segretari democristiani presenti alla riunione stessa. La disapprovazione è partita dal D.C. Maleroni e poi, con manifesti pubblicati, dai dirigenti in seno alla C.d.L. che hanno così portato a termine il più nero tradimento anche ai danni dei lavoratori cristiani, pure minacciati dai licenzamenti.

E poi, è o non è democrazia che la minoranza non ostacoli, ma collabori alla realizzazione delle decisioni della maggioranza di un istituto di cui questa maggioranza è parte integrante? Altrimenti che significato avrebbe l'unità sindacale, se non deve essere unità di lotta delle masse lavoratrici? Che cosa fanno in seno alla Camera del Lavoro i vari Driussi, Maleroni e Toros dal momento che da una parte si presentano come sindacalisti e da un'altra organizzano apertamente il crumiraggio?

Si pongano i Driussi questa domanda: « L'astensione da uno sciopero e il suo sabotaggio, quando sono in gioco i bisogni fondamentali della classe operaia e il suo diritto al lavoro, a chi giovano? Non certo alla classe operaia, ma agli industriali e agli agrari, perchè una volta che fosse incrinata la compatezza delle masse subito i capitalisti ne approfitterebbero per irrigidirsi nelle loro posizioni notoriamente egoistiche e respingere le richieste legittime dei lavoratori. Ma questo atteggiamento dei dirigenti della D.C., non dice forse in modo chiaro che essi stanno compiendo un doppio tradimento nel nostro paese? L'uno reggendosi al Governo con le forze fasciste del M.S.I. e qualunquisti ed i monarchici, l'altro introducendosi nella compagine sindacale con un preciso piano di sabotaggio che viene in luce non appena la classe operaia si trovi ad affrontare lotte difficilissime ed importanti per il suo avvenire.

Veramente i dirigenti D.C. hanno tentato di giustificare, di fronte alla base che li sconfessa, il loro atteggiamento, affermando che la situazione, dopotutto, non è grave.

Menzogna pietosa di chi vuol chiudere gli occhi di fronte alla realtà perchè essa troppo fa a pugni con le sue posizioni! Lo chiedano i dirigenti D.C. agli operai se la situazione non è grave! Lo chiedano ai 50 mila disoccupati della provincia, lo chiedano agli operai delle fabbriche dove sono avvenute notevoli riduzioni di ore di lavoro, lo chiedano agli operai licenziati come quei 200 che a Marano Lagunare stanno oggi tentando di opporsi alla oppressione borghese, lo chiedano a quelli che sono in procinto di essere licenziati, lo chiedano alle madri di famiglia, più che mai perplesse di fronte alle pentole vuote, dopo la farsesca campagna di ribasso dei prezzi, intrapresa dal Governo, ma soltanto a parole. Può darsi che la situazione non sia grave per gli alti papaveri della D.C. tipo Campilli e Vanoni che tiran quattro paghe per il lesso, ma per i lavoratori essa è, non grave, ma tragica!

Infine, la D.C. afferma che gli scioperi hanno finalità politiche; ma di grazia, che finalità hanno, se non apertamente politiche, le posizioni della D.C. (partito di Nostro Signore, sia bene, ma partito politico), che si permette di organizzare il crumiraggio, di sabotare uno sciopero intervenendo politicamente, nelle decisioni di una organizzazione sindacale?

Sono queste considerazioni, che tutti gli operai coscienti, compresi quelli democristiani fanno, che aumentano sempre più, in mezzo alle masse lavoratrici, una avversione inestinguibile verso il partito bifronte, del doppio gioco e del crumiraggio.

•••

Un [illegible]

ARRIVANO I GARIBALDINI

Partigiani e popolo uniti come il 25 aprile

La piazza Libertà rigurgitava di gente. Tutti i negozi avevano chiuso le porte ed abbassato le saracinesche. I tram non scuotevano più la città dalle fondamenta. Il terrapieno della piazza sembrava ancor più vasto dal momento che era stato levato dai piedi quell'orrendo mostricciattolo verde che ne funestava la splendida armonia architettonica.

E la folla che era ammassata davanti al microfono era composta da rudi e tenaci lavoratori, da operai con le loro tute di lavoro, da impiegati da contadini, non certo da messeri avvolti in panni lussuosi acquistati dal capace portafoglio paterno. Tutti commentavano animatamente i fatti che si erano svolti negli ultimi giorni. Tutti dimostravano con il loro deciso atteggiamento la irremovibile volontà popolare di non consentire ulteriori provocazioni e di stroncare sul nascere ogni tentativo di risorgente oppressione padronale. Il primo oratore tra gli applausi scroscianti della folla ha già cominciato a parlare quando si nota una grande animazione. Tutti voltano il capo e tutti si alzano sulle punte dei piedi, tutti vogliono vedere. Poi un urlo: « I partigiani! I garibaldini ». Infatti con perfetto ordine di marcia, con i loro fazzoletti rossi gettati sulle spalle, con le loro divise gloriose, avanzavano i partigiani, i giovani della montagna e della pianura, che avevano saputo condurre una lotta epica contro le iene tedesche e le canaglie repubblichine.

Avanzavano cantando a piena voce le canzoni che sapevano di rocce, di baite e di morti, le canzoni che commuovono e che esaltano. Il popolo fece largo ai suoi garibaldini. Erano centinaia e centinaia: volevano che i loro compagni Mauro, Franceschinis, Liva, Zurini venissero fuori dalle carceri. Gli applausi erano frenetici, era come un ritrovarsi, un rifiorire vivo dello spirito della resistenza.

E con quello spirito popolo e garibaldini uniti si sono sentiti decisi ed entusiasti come al 25 aprile: come un tempo. E' inutile che qualcuno si faccia illusioni: la classe operaia vuole avanzare. Nessuno la fermerà.

L'uomo foca ed il "Messaggero"

DUE PIAZZE DUE MONDI

Il « Messaggero Veneto », che in questi giorni sfoggia una prudenza encomiabile (ha persino deciso in prima pagina che il cambiamento del regime franchista è indispensabile per l'avvenire dell'occidente) ha voluto però dare ai suoi lettori una prova palmare di pacchianeria sgrammaticata. Questa prova è stata concessa da un amabile corsivo nella seconda pagina del numero del giorno seguente alla grande manifestazione di protesta per l'arresto dei noti partigiani.

In questo corsivo la penna eccelsa di uno dei numerosi sportini del « Messaggero » ha voluto far notare la differenza tra la Piazza Libertà dove « volavano parole di rancore » e la Piazza I. Maggio dove invece regnava « l'allegria » per la fiera di S. Caterina. E dal momento che per la fiera di Santa Caterina il popolo era in festa, il « Messaggero » il quale come ognuno sa, non fa altro che preoccuparsi della felicità degli operai e dei contadini friulani opta senz'altro per i baracconi di piazza I. Maggio.

Non riusciranno mai a capire certi giornalisti che il popolo non può più essere addormentato dalle giostre e dall'Otto volante e che è vigile difensore delle sue libertà e dei suoi diritti alla direzione della vita politica?

Il corsivo del « Messaggero » ad ogni modo lascia trasparire il malcelato desiderio della classe padronale friulana.

Sarebbe più comodo per tutti questi sorpassati, spingere il proletariato friulano a vedere l'Uomo foca o la donna ragno piuttosto che trovarselo di fronte energico e deciso per difendere i propri diritti.

L'Esercito e la classe lavoratrice

I RAGAZZI DELLA MANTOVA sono figli del popolo

Essi hanno sentito la simpatia e l'affetto degli operai e dei contadini

Cosa è l'esercito? A che cosa serve? E più precisamente a chi serve?

Ecco le domande che urgevano alle labbra di tutti martedì scorso quando centinaia di militari della « Mantova » fatti affluire un po' da ogni dove (anche dal confino dicono) erano stati scaglionati in tutti i punti della città dandole l'aspetto caratteristico dello stato d'assedio.

I baldi e prestanti ragazzoni della « Mantova » aveva dovuto indossare lo zaino con coperta ed era stato loro comandato di bloccare le strade di accesso alla città muniti di tutte quelle armi che il nostro esercito ha oggi in dotazione. Compito ingrato ma gli ordini sono ordini.

Vecchio è il tentativo dei governi reazionari rappresentanti della classe capitalistica di mobilitare le truppe per opporsi alle rivendicazioni degli operai e dei contadini, vecchio è il desiderio dei ceti possidenti di usare in loro favore di tutti i mezzi che l'esercizio sia pur temporaneo del potere loro consente. E così avviene che si mobilita l'esercito per fronteggiare la classe lavoratrice come se l'esercito dovesse disimpegnare quelle funzioni che sono di precipuo dovere delle forze di polizia. Quando gli operai i contadini gli studenti, coscritti si presentano alle caserme per compiere il loro dovere di militare lo fanno non certo per diventare i difensori degli speculatori dei borsaneristi, dei capitalisti, degli agrari di quelli cioè che nella vita borghese sono i loro più spudorati padroni, i loro più vergognosi sfruttatori.

Essi si presentano alle caserme per compiere il loro dovere di italiani. E quale è questo dovere? Essi imbracciano le armi per difendere il popolo italiano, vestono una divisa per salvaguardare la sovranità popolare e salvaguardando questa sovranità sono al contempo il più strenuo baluardo degli interessi della nazione.

E' pertanto evidente che il governo manca agli interessi della nazione schierando l'esercito contro le masse popolari per difender in tal maniera le posizioni conservatrici e retrive del capitalismo finanziario e dei grandi agrari. Per mantenere l'ordine basta la polizia ed i carabinieri del popolo: ma è evidente che l'ordine vero si potrebbe mantenere solo con l'instaurazione di una vera democrazia che tagliasse le unghie a coloro che invece ancor oggi hanno tanto parte nella direzione della nazione ed è altrettanto vero che di democrazia non si possa parlare quando si tenta di mettere contro gli operai quei figli del popolo che oggi servono la nazione nelle file dell'Esercito Repubblicano.

Non si pensi più quindi di schierare l'esercito per intimidire le masse di operai e contadini affamate. L'esercito, gli Ufficiali, i soldati non devono prestarsi a misure di oppressione poliziesca a disposizione di un partito solo. Gli ufficiali, i soldati devono rivendicare la loro personalità nel modo più completo, perchè ne hanno diritto, perchè il popolo questo si attende da loro. Ubbidienti, rispettosi disciplinati e giusto e logico; ma anche gelosi difensori delle conquiste popolari. E il popolo circonda della sua fiducia e del suo affetto le sue forze armate, il popolo ama i suoi figli i suoi soldati. Il popolo comprende che i suoi figli della «Mantova» come di qualsiasi altra divisione hanno sempre il loro cuore di proletari e ricordano le loro famiglie che si dibattono in difficoltà sempre crescenti. E la comprensione l'affetto del popolo si è verificato nel modo più commovente martedì scorso ad Udine con gli applausi ed i cenni di saluto ai militari della « Mantova ».

LORIS PORTUNA

VITTORIA
della Confederterra a Palazzolo dello Stella

Il giorno 16 c. m. si sono svolte le elezioni Sindacali della Confederterra. I democristiani si sono presentati sperando una vittoria ma per questa volta i contadini hanno aperto gli occhi ed hanno anche nel nostro comune compreso che i Comunisti sono realmente per le loro rivendicazioni non con chiacchere ma con fatti.

Il democristiano Zamparo Giuseppe con la sua lunga mozione piena delle solite promesse ha ottenuto n. 2 voti.

Il compagno del P.S.I. Zuliani Angelo senza presentare mozione ha ottenuto n. 4 voti.

Il nostro partito rappresentato dal compagno Mattiuzzi Pietro cioè anche questo senza mozione è riuscito con voti n. 28.

Fazzoletti Rossi sul Col Alt

TUTTI I PARTIGIANI SONO ANCORA QUELLI

23 Novembre — data memorabile per noi Partigiani della Nannetti. — Ancora una volta ci siamo riuniti sui dirupi di quel monte che fu il nostro Calvario, dove si visse la nostra Apoteosi. Fu il Col Alt vedetta dello schieramento della Nannetti che accolse la gioventù dei nostri paesi sfuggita da le mani degli invasori e nemici secolari dopo l'8 settembre, reduce da una guerra disastrosa da pochi condivisa, prostrati dalla vergogna della sconfitta. Lui pose a nostra difesa le sue rocce, Lui accolse nel grembo della sua terra le salme dei nostri compagni; condivise con noi il freddo, la bufera, le veglie, le apprensioni. Si, fu su quel Col Alt superbo di un passato che il tempo mai potrà cancellare che i Garibaldini spiccarono il volo come tanti aquilotti per la Liberazione della Patria di questa Italia martoriata e per tanti anni schiava di quella ideologia che volle la sua rovina.

Molto tempo è passato; i giorni radiosi della Liberazione non sono più, che un lontano ricordo; ebbero per la vittoria riportata su quell'esercito esecrato che per circa due anni diede una caccia spietata, non solo a noi. Combattenti della [illegible]

Germania, [illegible] dimentichi dei sacrifici passati ritornammo alle nostre case, al nostro lavoro, finalmente liberi nel pensare e nel vedere. La pace [illegible]

[illegible] ci ha dimenticati, memore dei giorni trascorsi assieme, ci ha chiamati lassù a rendere omaggio ai nostri caduti ,raccolti intorno a quel cippo che noi superstiti abbiamo voluto erigere in loro onore, mai dimentichi del loro sacrificio.

Giorno di tripudio, di commozione. Mai il Col Alt apparve così bello, sfolgorante di luce, tappezzato di tricolori e di fazzoletti rossi, di fiori. Là su quel monte dilaniato dalle granate dei mortai tedeschi e impregnato dal sangue di tanti generosi ci siam ritrovati riabbracciati. Quanti ricordi assillavano le nostre menti e quanti volti di mamme erano irrorati di lacrime. Tutti eravamo commossi dal rappresentanti del Governo alla nostra cerimonia al più umile partigiano.

Fu su questo colle tanto conteso che le nostre formazioni si fecero una fede e un dovere verso il popolo italiano verso anche quella parte di popolo che così facilmente dimentica chi l'ha salvato, chi l'ha riabilitato, noi non desideriamo onori o elogi si continui pure a calunniarci, questa è la nostra arma che dimostra la nostra bassezza d'animo, ma questi morti che oggi commemoriamo desideriamo siano rispettati e non più vilipesi. Al loro sacrificio dobbiamo la nostra libertà, la nostra rinascita, il nostro avvenire

LINO CHIARADIA (*Villa*)

DALLA REDAZIONE DI CIVIDALE

LA "CIVIDALESE,,

Il dott. Renzo Suber, allenatore della squadra di calcio della nostra città, ha gentilmente acconsentito a rispondere ad alcune domande che gli sono state rivolte sere or sono, durante un casuale e fortunato incontro.

Argomento: la « Cividalese ».

Ed ecco la serie delle interrogazioni e delle risposte ottenute:

— Qual'è la situazione della nostra squadra dopo i primi sei incontri della stagione?

— Mi sembra che la posizione in classifica della « Cividalese », che non è fra le più brillanti ma nemmeno del tutto sconfortante, rispecchi chiaramente quello che è il valore attuale della squadra. E' vero che non abbiamo perso che una partita, ma pesan sul nostro conto i troppi pareggi interni, vera croce dei nostri tifosi e dei nostri sportivi. Bisogna tener conto però dei continui rimaneggiamenti cui si è dovuto ricorrere a causa di infortuni e per la non disponibilità di alcuni giocatori ed anche, diciamolo pure, per cercare di trovare, per ognuno, il posto più adatto e più redditizio. Stando così le cose, posso dire che i risultati finora ottenuti sono abbastanza buoni: miglioreranno certamente in futuro, quando tutti i giocatori della nostra società saranno disponibili (cioè dopo il 1. Gennaio 1948). Io cercherò in ogni modo di migliorare ed intensificare l'allenamento...

— A proposito dell'allenamento: come mai esso non si è svolto finora con la dovuta continuità e regolarità?

— La questione è sempre quella; i nostri giocatori sono quasi tutti occupati, come operai od impiegati; se noi portassimo gli allenamenti a tre alla settimana, per esempio, per altrettanti pomeriggi essi sarebbero costretti ad esentarsi dal lavoro; orbene, le condizioni finanziarie della società non consentono assolutamente di colmare le perdite che essi verrebbero a subire; come si vede siamo in un circolo chiuso.

— Quali sono gli obbiettivi della « Cividalese » per questo campionato?

— In una parola: rimanere in serie C. Non abbiamo certamente iniziato il campionato puntando alla promozione. Ci accontentiamo di non sfigurare di fronte alle altre squadre, meglio preparate ed attrezzate. Abbiamo una posizione da mantenere: potremo far ciò, ne sono sicuro, appunto grazie a quel miglioramento qualitativo della squadra, di cui vi ho detto prima.

— Abbiamo notato molti rimaneggiamenti nella partita di domenica scorsa: cosa ci può dire in proposito?

— Questi mutamenti, che hanno sempre lo scopo di rivelare la migliore formazione, hanno fatto notare la sterilità dell'attacco che non riesce a realizzare, e la poca costruttività della linea mediana. Ritengo sia necessario anche un maggior spirito agonistico da parte dei giocatori, i quali dovrebbero cercare di ridurre al minimo, cercare anzi di eliminare, quei periodi di accasciamento che possono esser tanto nocivi nel corso di una partita.

— Quali previsioni può fare per l'incontro di domenica prossima?

— Il Palmanova parte con il favore del pronostico: è una squadra ben impostata, ha fatto ottime partite e gioca sul terreno amico. Però l'incontro ha sapore campanilistico e negli scorsi anni la « Cividalese » è sempre riuscita a passare. Chissà... forse anche stavolta può capitare qualche bella sorpresa...

— Un'ultima domanda: che ne pensa degli sportivi e del pubblico cividalesi?

— Ho notato che quest'anno gli sportivi di Cividale dimostrano grande fiducia nei dirigenti della squadra: e questo è un gran buon segno. Mi sembra che il pubblico, durante gli incontri, riveli un difetto che io ho notato su pochi campi di gioco, almeno fuori dal Friuli: è troppo facile agli entusiasmi improvvisi e agli improvvisi abbattimenti. Se la squadra va male, non ingrana, non funziona, ebbene, io penso che sia proprio quello il momento in cui è necessario l'appoggio completo, incitatore del pubblico amico... I rimproveri, le osservazioni potranno venire a fine incontro, ma fin che la partita continua, i giocatori hanno bisogno di essere sorretti, incitati, richiamati anche ma non insultati o derisi. Ne va del loro comportamento e quindi del risultato dell'incontro e quindi della posizione della squadra. Maggior appoggio quindi e minori recriminazioni. Tutto andrà meglio.

Abbiamo ringraziato il dott. Suber per la cortese intervista ed abbiamo brindato con lui alle future vittorie della « Cividalese ».

Urgentisssimo appello a tutti i compagni

OCCORRE UN MILIONE ALLA NOSTRA FEDERAZIONE

"Lotta e Lavoro,, in pericolo; ma se entro dieci giorni l'obbiettivo sarà raggiunto il Partito raggiun[illegible] mete in Friuli

[illegible] ad ogni richiesta, il nostro partito, il partito della classe operaia vive per l'apporto continuo e sudato dei lavoratori che si privano dell'indispensabile pur di avanzare verso una maggior giustizia sociale.

Anche nella nostra provincia il nostro Partito ha portato la classe operaia, i contadini, i lavoratori a delle belle vittorie.

E' di questi giorni la battaglia contro i licenziamenti culminata con la spettacolosa vittoria di Torviscosa. Ma per lottare, per organizzare comizi, per stampare dei manifesti, per far uscire regolarmente « Lotta e Lavoro » occorrono fondi.

Finora si è cercato di andare avanti con il gettito normale delle tessere e dei bollini con l'ausilio di sporadiche sottoscrizioni, ma la situazione si è sempre più aggravata. I conti da pagare sono lì che attendono implacabili, da mesi i compagni della Federazione che sono sempre in movimento da un capo all'altro della provincia vastissima vivono la vita più miserevole che si possa pensare.

Prima di pensare a loro infatti occorre tamponare le mille falle che si aprono continuamente: ma mangiare bisogna. « Lotta e Lavoro » è ora senza carta; essa non ha mai saltato un numero da quando è sorta nel 1945, ma il pericolo è adesso proprio vicino.

Nonostante tutte queste difficoltà il nostro partito si è costantemente rafforzato e lo spirito di lotta e di sacrificio dei nostri compagni ha raggiunto piante magnifiche.

Si tratta ora di superare se stessi. Entro dieci giorni da ogni parte della provincia, da ogni cellula, da ogni sezione, da ogni compagno giungono delle quote che permetteranno alla Federazione di far fronte a tutti i suoi impegni. Ogni iniziativa è buona purchè venga attuata. Ecco ora quello che ha deciso la nostra Amministrazione:

1) Verranno lanciato le seguenti castelle che assicureranno un get-[illegible] alla nostra Federazione. Le cartelle verranno [illegible] a tutte le sezioni entro pochissimi giorni.

[illegible]UNISTA ITALIANO
[illegible] di Udine

Cartella Compagno sostenitore

Il Compagno .... si impegna di versare mensilmente la quota di lire **100** (Cento) a favore della nostra Federazione.

Udine, li......

Il Compagno ....

Indirizzo: ....

2) I primi importi vengano subito raccolti dalle cellule, dalle Sezioni secondo un proprio immediato piano ed inviati entro dieci giorni. Potranno pensarci anche singoli compagni.

3) Indipendentemente da ciò iniziare subito il nuovo TESSERAMENTO. I rispettivi importi devono perciò essere raccolti e le prenotazioni devono essere inviate ed ultimate in occasione del prossimo Congresso Provinciale che si terrà in dicembre.

Compagni. E' urgente che tutti si rendano conto dell'importanza politica che assume per il nostro partito la questione amministrativa. E' certo ad ogni modo che tutti i compagni del nostro Friuli contribuiranno con slancio a potenziare il partito in questo momento.

Consigli di Gestione

Dopo una rapida ed intensa opera di propaganda, attuata mediante una serie di comizi tenuti nelle varie fabbriche del Cividalese dai componenti il Comitato locale di Iniziativa, anche gli operai del nostro Mandamento hanno inviato i loro rappresentanti all'importante Convegno dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne, che ha avuto luogo a Milano domenica scorsa.

La delegazione era composta di dieci persone: due rappresentanti della locale Camera del Lavoro Mandamentale e otto operai per le fabbriche " Cementi del Friuli " - " Italcementi " (e rispettive cave) - " S.E.T.S.A. " - Sedierie di Dolegnano e Manzano.

La grandiosità del Congresso, la imporanza dei problemi in esso dibattuti, la concretezza delle analisi e delle discussioni trattate con tanta competenza, e sopratutto la sensazione chiara di partecipare ad un Convegno che è una tappa decisiva nella storia del movimento operaio italiano, hanno impressionato assai favorevolmente i delegati cividalesi, i quali sono già riusciti a creare nelle nostre fabbriche una atmosfera di attesa per quelli che potranno essere gli ulteriori sviluppi delle decisioni del Congresso di Milano.

Il locale Comitato d'Iniziativa, che continua la sua attività, si propone di popolarizzare sempre più il Congresso ed i suoi risultati presenti e futuri, attraverso assemblee di fabbrica, che possano maggiormente rendere chiara alle maestranze dei nostri stabilimenti la grande, storica importanza del Convegno di Milano ed il senso rivoluzionario delle sue decisioni in modo da riuscire a creare tra esse una atmosfera tale che permetta il più presto la costituzione anche nelle nostre fabbriche dei Consigli di Gestione, prima pietra del rinnovamento strutturale del nostro Paese.

Sciopero di protesta

Come da disposizioni emanate dalla locale Camera del Lavoro Mandamentale, alle ore 10 del giorno 24 corr., le sirene dei Stabilimenti di Cividale hanno fatto sentire la loro voce, per annunciare, come da accordi presi dalle Commissioni Interne, agli operai tutti la cessazione del lavoro e l'inizio dello sciopero generale di due ore.

Alle 10,15, due autotreni con rimorchio carichi di operai e partigiani partirono alla volta di Udine per assistere all'assemblea generale che ebbe luogo alle ore 10,30 in Piazza Libertà.

Al ritorno da Udine gli operai disciplinatamente ripresero il loro posto di lavoro.

Nimis

Inaugurato il "Villaggio Svizzero,,

Sabato scorso, con la partecipazione di S.E. Mons. Nogara, del Comm. Liceni, in rappresentanza del Prefetto, e di altre autorità, è stato inaugurato il « Villaggio Svizzero ».

Esso consta di dieci confortevoli casette di legno, installate a cura e spese del Genio Civile, nelle quali hanno trovato sistemazione 30 famiglie bisognose finora in gran parte ancora sfollate in Comuni vicini.

Una canagliata

Stando alle voci diffuse in paese risulterebbe che forti influenze locali e di altrove avrebbero impedito la concessione della licenza di esercizio del nuovo cinema.

Data l'estrema gravità del fatto ci riserviamo di tornare sull'argomento.

Costituito il C.R.A.L.

In una numerosa assemblea di lavoratori tenutasi il 13 corr. è stato costituito il Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori (C.R.A.L.) locale.

Culla

La casa del compagno Fabretti Armando è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto.

Ai felici genitori gli auguri dei compagni.

Gemona

Congresso di sezione

Alla presenza del compagno Vanni, della Federazione di Udine, ha avuto luogo domenica 16 corr. il II Congresso della nostra sezione. Alle ore 10 il segretario comp. Nais ha aperto la seduta chiamando alla presidenza onoraria del congresso il compagno Gramsci a simboleggiare tutti i nostri caduti e la Direzione Centrale del Partito.

La Presidenza effettiva è stata affidata al vecchio compagno Peris Olivo. La relazione sull'attività della sezione è stata tenuta dal compagno Nonini che per circa un'ora ha esaminato quanto è stato fatto e quanto non è stato fatto. A conclusione della relazione egli ha dichiarato che le possibilità di sviluppo del nostro partito nel comune sono buone purchè si sappia fare un adeguato lavoro tra i diversi strati sociali che compongono il paese.

In particolare — egli ha detto — occorre stabilire un piano di lavoro per una maggiore penetrazione fra i contadini e le masse lavoratrici femminili che sentono in maniera acuta la gravità della situazione che stiamo attraversando. Il partito non deve inoltre dimenticare di cercare alleanze fra i numerosi rappresentanti del ceto medio, dimostrando che il posto di questa categoria è accanto, non contro la classe operaia, in quanto se gli operai stanno bene anche essi risentono una maggiore tranquillità sociale ed economica.

Il compagno Nonini ha chiuso la relazione invitando gli iscritti a migliorare le loro cognizioni ideologiche con opportuna lettura.

Ci sono stati poi numerosi interventi di compagni dai quali è stato possibile constatare un miglioramento nel livello politico del partito rispetto al I Congresso.

Nel pomeriggio il compagno Vanni ha tenuto la relazione conclusiva ai delegati di cellula. Egli ha fatto ripetutamente rilevare la gravità della situazione italiana nella quale si profila la minaccia di un ritorno reazionario che verrebbe a distruggere le libertà popolari. Il partito deve fronteggiare con energia questa situazione, perchè anche in Italia, la libertà e la democrazia progressiva abbiano effettiva realizzazione.

Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo comitato esecutivo.

Il compagno Bonitti Luigi è stato nominato Segretario della Sezione.

Gli altri membri componenti il comitato nelle sue diverse branche di lavoro sono: Enrico Mimsini, Luigi Toson, avv. Giuseppe Nais, Londero Pietro, Elio D'Aronco e De Simon Aldo. Il compagno Tuzzi Eugenio è stato incaricato del lavoro amministrativo.

Tessera smarrita

Il compagno Lepore Enore, appartenente alla Sezione di Gemona, ha smarrito il portafoglio contenente tra l'altro la tessera del P.C.I. numero 1665712.

Il rinvenitore è diffidato dal farne uso ed è pregato di depositarla immediatamente presso la locale Sezione.

DALLA REDAZIONE DI PORDENONE

Probabile una azione dell'organizzazione operaia?

Martedì scorso si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro Mandamentale. Tra gli argomenti trattati, in questa riunione allargata, il più importante è stato quello riferentesi al peggiorare della situazione economica e alla posizione sempre più ostile assuta da alcune ditte nei confronti dei propri dipendenti. Non è da escludersi una energica azione da parte dell'organizzazione operaia onde porre un limite ai continui licenziamenti che si stanno verificando o minacciano di manifestarsi; per evitare che i lavoratori siano defraudati di una festività infrasettimanale (festa del patrono). La festa del nostro patrono cade infatti nella ricorrenza di un'altra, quella che celebra l'anniversario della liberazione.

Al fine di poter far percepire le dovute spettanze in simili casi la nostra C.d.L. ha chiesto che venga retribuita la corresponsione in un altro giorno, che potrà essere l'8 settembre. Dovranno essere prese in considerazione le giuste rivendicazioni dei lavoratori dell'« arte bianca » cui accennammo in un precedente articolo. Altre questioni sono state trattate tra cui quella dell'indegno comportamento dei padroni della Ceramica « Scala » ai danni della maestranza.

A questo proposito ci è stato riferito dalla locale C.d.L. che il sig. Locatelli persiste nel non voler rispettare nemmeno le tariffe vigenti in provincia di Treviso e riguardante quella categoria, nel non voler riconoscere l'accordo Interconfederale riguardante il trattamento riservato alle operaie gestanti, nel non voler riconoscere le trattenute di R.M. effettuate dopo il I. luglio c.a. e le differenze sull'indennità di contingenza.

Prossima riunione delle Commissioni interne

Pure nella riunione, cui precedentemente accennammo, la Commissione esecutiva ha preso la decisione di indire un'assemblea di Comitati Direttivi delle varie categorie e di tutte le commissioni interne per concretare l'azione da svolgersi, al fine di realizzare quelle giuste rivendicazioni che i lavoratori chiedono. La responsabilità di tale azione ricadrà sugli industriali e loro associazione. I lavoratori non sono disposti a vedere calpestati degli accordi che hanno consistenza giuridica. La riunione è stata annunciata per la fine della prossima settimana.

Era ora

Abbiamo appreso dalla locale Camera del Lavoro che da Padova la Camera del Lavoro locale ha comunicato telegraficamente che l'impresa Getto, la quale come accennato in un articolo del numero precedente doveva ai propri ex dipendenti la somma complessiva di circa 3.000.000, ha deciso di effettuare il pagamento entro sabato mattina.

Voci del pubblico

Per evitare incidenti alle persone ed allo scopo di normalizzare il traffico, gli abitanti delle vie prospicenti al Piazzale Duca d'Aosta e nel piazzale stesso, ci hanno segnalato la necessità di un vigile che diriga il traffico ogni giorno anzichè solamente nei giorni di mercato. Giriamo la domanda a chi di competenza.

* * *

Nella frazione di Roraigrande l'acqua che fuoriesce dalla pompa all'angolo di via Vivuola non trova sbocco in un apposito canale di scarico e scorre sulla strada. Con la minaccia di eventuali gelate, per evitare pericolose cadute, sarebbe opportuno provvedere ad incanalar l'acqua.

* * *

Prima degli accessi alle Piazze o comunque alle vie frequentate sarebbe oportuno segnalare con appositi cartelli l'obbligo ai veicoli di tenere velocità moderata. —

Concerto di musica classica

Indetto dal « Circolo Amici dell'Arte », il 1 dicembre al cinema Garibaldi avrà luogo un concerto di musica classica. Il programma comprende brani di Mozart, Beethoven e Turrina. Eseguirà il Quartetto Italiano, che ritorna da Londra dove ha ottenuto successo.

Scuola di Partito

Mercoledì, 3 dicembre, il compagno Padovan Giovanni terrà la prima lezione al nuovo « corso di Partito ». Anche la Sezione di Cordenons manda un gruppo di giovani a questa scuola.

Cordenons

Domenica la nostra Sezione terrà il Congresso. La Federazione ha delegato a rappresentarla il compagno Beltrame dr. Gino molto conosciuto ed apprezzato nella nostra zona.

Arzene

Pure la Sezione di Arzene terrà il Congresso, dopo una riunione preparatoria precedentemente tenuta dal compagno Gino Favot (Sergio).

Terzo d'Aquileia

Espulsione

Il compagno Valeri Giovanni, più volte ammonito, e sospeso dal P.C. per tre mesi, è stato espulso per atti indegni.

Indietro non si torna

(Continua in seconda pagina)

Dopo il saluto degli operai di Torviscosa, il compagno Pellegrini tiene alla folla un breve e forte discorso. Egli inizia comunicando alla folla paudente che l'ordine di scarcerazione era già stato firmato. Esaminando il grave panorama del la situazione interna rileva che essa è determinata dal rigurgito di forze fasciste e neofasciste e che rimontano a galla nella vita italiana con l'appoggio sfacciato del Governo della discordia.

Tutto quello che accade è dovuto al tradimento di alcuni dirigenti della democrazia cristiana che si sono allontanati dai programmi e dalle promesse elettorali per passare, armi e bagagli, nello schieramento delle forze reazionarie italiane che già nel ventidue portarono il Paese al fascismo.

Non ha forse affermato Scelba al congresso della D. C. di Napoli che il voto dato al primo Governo fascista dopo il ventidue è stato una " generosa " posizione degli uomini del suo partito? Ora i lavoratori sono fermamente decisi a impedire con ogni mezzo che tanta " generosità " si ripeta.

I lavoratori italiani che hanno ottenuto con la loro lotta le libertà democratiche, non permetteranno che esse vengano calpestate e lotteranno per costruire una società nella quale il lavoro abbia il suo giusto riconoscimento. Dopo un ulteriore invito alla calma e all'ordine alla folla nereggiante nella piazza il compagno Pellegrini ha lasciato la parola al popolare Commissario Garibaldino Vanni, che impartiva ai partigiani alcune disposizioni del Gruppo Divisioni Garibaldine.

Poco dopo le dodici l'assemblea popolare si scioglieva e ognuno ritornava al proprio posto di lavoro nel massimo ordine.

Verso le ore diciotto, la magistratura, riconosciuta la insussistenza giuridica dei fatti che avevano portato all'estensione del mandato di cattura, sottraendosi alla pressione poliziesca e di parte, rimetteva in libertà i partigiani dando in questa occasione una magnifica prova delle sue libertà di giudizio e della sua piena indipendenza rispetto al potere esecutivo.

L'angolo del contadino

Prezzi dei fertilizzanti azotati

Si porta a conoscenza degli agricoltori interessati che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che per la corrente campagna cerealicola non venga applicato alcun aumento sul prezzo dei fertilizzanti azotati a suo tempo fissati. In relazione a quanto sopra, il Comitato Provinciale Prezzi della locale Camera di Commercio conferma i prezzi già segnalati senza la quota di L. 300 il q.le che in un secondo tempo aveva autorizzato a solo titolo cauzionale ed in via provvisoria.

Pertanto i prezzi dei fertilizzanti azotati di produzione nazionale per la cessione agli agricoltori della Provincia restano fissati come segue:

Solfato ammonico 20/21 L. 4640 al q.le
Nitrato di calcio 13/14 L. 4330 al q.le
Nitrato di calcio 15/16 L. 4800 al q.le
Nitrato ammonico 15/16 L. 4280 al q.le.

Gli agricoltori che durante questo periodo avessero già provveduto a ritirare i fertilizzanti loro assegnati versando anche la quota cauzionale menzionata, sono invitati a presentarsi dai distributori, presso i quali hanno effettuato il ritiro, per rientrare in possesso di tale quota.

Tavagnacco

Lavoro ai poveri disoccupati?

E' stabilito che l'Ufficio Provinciale del Lavoro rilasci il nulla osta per assunzione al lavoro dietro presentazione del certificato di povertà rilasciato dal Comune di residenza dell'operaio.

E' successo che un industriale di questo Comune, pur non avendo il certificato di povertà per un'operaia non bisognosa che intendeva assumere al lavoro, ha potuto ottenere un nulla osta (provvisorio!) per l'operaia in parola.

Il Comune, già da più di un mese, per iscritto, per telefono e di presenza ha chiesto spiegazioni e queste si sono sempre rimandate... a tempi migliori.

Senza commenti.

Casarsa Firmino - Sindaco

Avaglio

Stranezze

A quanto sembra il democristiano presidente dell'E.C.A. per i pacchi gratis U.N.R.R.A. ha disposto che siano distribuiti alle famiglie con uno o due componenti, e questi con una proprietà sufficiente e anche superiore al fabbisogno per vivere.

Sono stati trascurati così i vecchi bisognosi Combattenti e i nuovi bisognosi della lotta di Liberazione, ed aiutati oltremodo i nostalgici repubblichini.

Libero

Il Redattore risponde

Sacile: Per la vostra richiesta, che speriamo temporanea, di sospendere l'invio del giornale non pubblichiamo quanto inviatoci in quantochè nessuno troverebbe il modo di leggerlo.

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA
Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine